

Carlo FORIN

Venerdì cordiale¹ cruciale.

Dalle 9,14 di domenica 5 novembre.

Scrivo con gioia perché la forza prevalga.

Che sia kar.li, 'gioia_{li} (della) forza_{kar}'².

Un venerdì nero segnala oggi il default imminente per l'erario venezuelano³.

Ma...quanti venerdì neri nella storia!? Ne segnalo solo alcuni presenti:

Negli States, il venerdì è il giorno successivo al quarto giovedì di novembre, giorno⁴ del ringraziamento⁵. È nero perché con pochi acquisti prima di quelli abbondanti per il Natale. Dunque, questo venerdì nero (sovrabbondante nel web) è l'immagine negativa della società del consumo in cui viviamo. Sarà il 24 novembre quest'anno⁶.

Il 27 ottobre è accaduto un venerdì nero nel trasporto qui in Italia⁷.

Sono partito dal venerdì nero con gioia, cordiale, per invitarvi ad osservare il significato del venerdì.

Il 5 novembre di 50 anni fa iniziava l'anno accademico di Trento sociologia ed io il primo anno da aspirante sociologo. Per me un goal. Altri scampò un pericolo⁸.

Sono le 10,10. Sto nel mio appartamento di due stanze in via leopardi 8, int. 6.

Vi do le coordinate spazio-temporali di me e del mio sito perché nulla accade per caso ed a caso.

Il mio nome è Carlo Forin. Ieri ho festeggiato i Carli. Kar.li è 'gioia (della) forza'.

Li to be happy; to rejoice; to sing [LI archaic frequency]⁹.

kara₂, kar₂, guru₆ [GAN₂-tenu]

¹ Ex cardiaco.

² In zumero.

³ http://www.agoramagazine.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=21269%3Avenerdì-nero-per-il-venezuela-default-imminente&Itemid=698

⁴ Ed il ringraziamento cattolico sarà domenica 12 novembre:
<http://www.lachiesa.it/calendario/Detailed/20171112.shtml>

⁵ [https://it.wikipedia.org/wiki/Black_Friday_\(shopping\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Black_Friday_(shopping))

⁶ <https://www.piuocodiscconto.com/eventi-black-friday.html>

⁷ <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2017-10-24/scioperi-un-venerdì-nero-il-trasporto-stop-controllori-volo-slitta-novembre-171829.shtml?uuid=AEDgSfuC>

⁸ <https://www.teleborsa.it/Accadde-Oggi/5-novembre/1967-robin-gibb-scampato-pericolo-9.html>

⁹ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 157.

to encircle, besiege; to impute, accuse; to (make) shine, illuminate; to be bright (of light, day) (reduplication class) (sometimes written for *kur*₂) (place + *ur*, 'to surround', + *a*, nominative ending, and *ara*₄, 'to shine') [? KAR₂ archaic frequency]¹⁰.

*

Archeologia del linguaggio a novembre 2017¹¹.

Oggi¹², 4 novembre 2017, san Carlo, ricordo san Karol Wojtyła, andato al Padre nel 2005. Grazie alla sua benedizione, ho riconosciuto il significato del venerdì¹³. Mi è arrivata¹⁴ perché Gesù gli vuol bene.

Fu un servitore della nostra gioia, come Gesù e com'è il papa emerito Benedetto XVI.

Fu J. Ratzinger a scrivere *servitori della vostra gioia* in prima edizione nel 1989, ancora cardinale, per Ancora (Mi)¹⁵. Grazie a Gesù è ancora con noi a fare il vecchio di casa, il saggio, che si è ritirato in 'preghiera', ka-tar in zumeru [ka.t̪ar recte].

A'n.kur.a in zumeru è 'seme'_a (nella) –montagna sacra-kur (che porta al) Cielo_{an}'.

An.kùr.a è ripetizione (dell)' invito al Cielo. Lo spostamento dell'accento differenzia le due espressioni che gli 'indoeuropei' idiotizzati non spiegano.

Kar.lu sta in ka.t̪ar al pensiero dei milioni di morti di tutti i conflitti di gu.erra.

I grafi erra.gu narrano secondo la lettura circolare del zumeru:

er₂ ...shesh_{2,4}/she₂-she₂

to cry, weep ('tears' + 'to weep')¹⁶.

-ra

dative case postposition, for; denotes the animate being towards whom or in favor of whom an action is done; often marks the animate object of a sentence¹⁷.

¹⁰ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 135.

¹¹ http://www.agoramagazine.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=21287%3Aarcheologia-del-linguaggio-a-novembre-2017&Itemid=713

¹² Ho scritto ieri.

¹³ http://www.agoramagazine.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=21231%3Ail-significato-del-venerdi&Itemid=713 272 ore 16,56,

¹⁴ SEGRETERIA DI STATO, Dal Vaticano, 30 marzo 2005. Pregiatissimo Signore, con cortese biglietto, Ella ha recentemente fatto pervenire al Sommo Pontefice l'omaggio di una pubblicazione. Il Santo Padre ringrazia per il dono e per i sentimenti di venerazione che l'hanno suscitato e, mentre formula voti di pace e di cristiana prosperità, Le invia di cuore la propiziatoria Benedizione Apostolica, volentieri estendendola alle persone care. Con sensi di profonda stima Gabriele Caccia, Assessore.

Il biglietto: a KAR UL forza antica (in maiuscolo i logogrammi sumeri) grazie al Pontefice che ha corretto Carlo (con la richiesta 'voi mi correggerete' e con l'esempio). KAR LU (forza soggetto) invita a riconoscere la rosa di san Bernardo come RU SHA, sacro utero. Il Pontefice Karol riconoscerà la voce dell'Uno nei frammenti antichi. Che il vedere l'unica lingua dell'origine (< origo < GIR U) porti alla pax (PA GH, "territorio della Luce". Lunga vita alla 'forza antica'. Saluto il Pontefice (che non mi lasci solo).

¹⁵ Io lo ricordo perché mi segnalò per primo il significato cristiano di gnosi: adattamento e illuminazione: 102.

¹⁶ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 64.

-gu₁₀ [MU]

1 sg. possessive suffix, my –ThSLa § 101¹⁸.

Filosoficamente erra.gu narra l'insieme di coloro che piangono.

Religiosamente, in antico erra.gu è proprio di erra, colui che sta in te.erra all'inferno.

GESH.BU, 'Albero (di) conoscenza' buona, BWN, è stato tra i morti ed è risorto trascinando con lui, GESH.UB, 'Albero (del) Cielo', chi non ha fatto resistenza e così continua a fare con chi non resiste a pa-pahh Francesco.

pa-pahh

cella, inner sanctum of temple (loanword from Akk. *papahu(m)*; cf., Orel&Stolbova#1926, *pah- "close, lock")¹⁹.

salmo 131 (130)

UN BIMBO IN BRACCIO A SUA MADRE

Orgoglio non gonfia il mio cuore,

superbia non turba il mio sguardo,

non vado in cerca di gloria,

di grandi imprese, Signore.

Tranquillo e sereno mi sento,

un bimbo in braccio a sua madre,

un bimbo svezzato è il mio cuore:

in Dio spero sempre Israele!²⁰

Venerdì cordiale cruciale. - Ordine rivisto.

Ho deciso di rivedere il titolo pensato per questo libro (di –venerdì cardiaco-, troppo aggrovigliato in se stesso) col più lineare –venerdì cordiale-. Venerdì cruciale resta la direttiva di fondo.

In conclusione 'venerdì cordiale cruciale' sarà il tema [zum. te.ma 'connetto (al) legame']. Il doppio aggettivo ha la sua ragione nell'archetipo antico, che vedremo.

¹⁷ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 217.

¹⁸ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 46.

¹⁹ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 213.

²⁰ La traduzione è di David Maria Turollo, la segnalazione da la Domenica, San Paolo, la sottolineatura dal vicario del Vescovo don Martino Zagonel nell'omelia domenicale del 5 novembre.

Naturalmente, permane il racconto dell'inizio col 'venerdì nero'. È più normale vedere subito quel che non va per poi riconoscere, dopo aver meditato bene, l'aspetto positivo delle cose²¹ in una sintesi accettabile.

Io ho sempre considerato novembre il peggior mese dell'anno. Quando lavoravo andavo in vacanza a novembre, certo che avrei lasciato il 'pisciatoio d'Italia' (così era detta in antico Vittorio Veneto) per le Mauritius, o Creta, o il Perù. Saltato questo mese marcio e nebbioso era subito san Nicolò, la sera del 5 dicembre, santa Lucia e la gioia del Natale con la neve sui monti.

Entrato nell'autunno della vita, ed uscito dal lavoro, rivedo le cose in altra luce. Sarà forse che il 2017 ci sta proponendo un novembre delizioso –ad oggi–.

I colori dell'autunno mi commuovono serenamente.

Ieri sera ho desinato con la pizza 'autunno', fatta di funghi senza pomodoro. Simpatica.

Il cibo in zumero è ki.bu, 'conoscenza_{bu} (della) terra_{ki}'. Acqua, lat. aqua, zum. grafi ku.a letti lcz²² a.ku.a, 'riconosco_{ku} seme_a nell'acqua_a'.

Dunque, non vi sto tirando in dettagli insignificanti. Questo tipo di conoscenza impone una revisione totale dell'ordine linguistico prevalente [alla faccia dei sumerologi].

La stessa parola italiana ordine, che discende dal lat. abl. *ordine*, zum. ur-din-e, incontra il nom. lat. *ordo*, zum. urdu:

arad (2), **urdu** (2), **ir** 3, 11

(male) slave; servant; subordinate (cf., ir₃) (Akk., loanword from *wardum*, 'male slave, man servant') [IR₁₁ archaic frequency; 10] ²³.

Il concetto è semplice: lo schiavo era un 'oggetto' che viveva se stava in ordine. Altrimenti moriva perché il disobbedire non era tollerato da chi lo possedeva. Da sociologo godo della semplicità sociale. Da cristiano ne ho orrore: *non licet*, per usare il punto di vista di Zuane (Giovanni Battista in veneto²⁴ -'cuore_e conoscenza_{zu} cielo_{an}): la vita è sacra.

Più complesso è ordine in ablativo, il caso proprio dell'etimo, perché corrisponde all'asporto del termine per il confronto con altre lingue.

Ordine < *ordine* < ur.din.e = 'cuore_e base_{ur} dio_{din}'. Più precisamente, di-in = 'dio-corrente' dentro l'essere animato dalla divinità. Notorio: dingir, divinità.

²¹ La Valle del Pianto

Vanno mutando

E benedetta una pioggia li trova. Salmo 84 (83).

²² Lettura circolare del zumero.

²³ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 23.

²⁴ Emilio Zanette, *Dizionario del dialetto di Vittorio Veneto*, V.V., D.De Bastiani editore, 1980.

Settimana.

http://www.agoramagazine.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=21260:settimana-etimo-zumero&Itemid=713²⁵

Settimana: etimo zumero.

Forte del venerdì²⁶ -a tema nel libro [li.bru', 'gioia. contenuto']- vedo la

Settimana, o settimana [da lat. tardo *septimana* (m), f. sost. di *septimanus* 'di sette', da *septimus* 'settimo'; calco sul gr. *Hebdomas*]²⁷.

<https://la.wikipedia.org/wiki/Hebdomas>

1. Prima osservazione: la settimana vista da fuori è di sette giorni, vista da dentro (ovvero da venerdì a venerdì compreso) è di otto giorni.
2. Seconda osservazione: la latina septi-mana compone zumere: -mana + septi,
3. Terza osservazione: questa analisi specifica di Halloran è perfetta!:

A- mana, mina₃, man, min₃, men₅ [U.U]

partner; companion; equal; two (cf., *mina*, two)²⁸.

B- ma-na (-am₃)

when? ('to be' + *en₃*, 'time; until' + enclitic copula; cf., *en – she (-am)*)²⁹.

ma-na-she₃

how long? ('to be' + *en₃*, 'time; until' + terminative; cf., *en – she (-am)*)³⁰.

A- chiarisce che U.U è partner di U, ovvero il tempo umano UU si combina col divino, visto che O comprende UUU = vita, 'she'. Re.:

U.U.U

(cf., *she*)³¹.

B- chiarisce –quanto è lungo?–: septi, il primo pezzo di septi-mana, è la risposta 'sette' in 'vita, ti, pesh₍₇₎', dove:

pesh [GIR]

n., womb; soft heart/kernel; palm frond; three (cf., *bis* –GIR 3rd person inanimate possessive suffix + terminative (*bi* - + *se*)³² .

²⁵ 617 accessi ore 17,36,

²⁶ http://www.agoramagazine.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=21231:il-significato-del-venerdi&Itemid=713

²⁷ Lo Zingarelli'98.

²⁸ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 168.

²⁹ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 172.

³⁰ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 172.

³¹ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 283.

³² John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 217.

pes⁽⁷⁾

child; son; young (1+3 years old) calf³³ .

Riferisco l'articolo pubblicato che sarà fonte del libro.

SABATO, 04 NOVEMBRE 2017 00:00

Il significato del venerdì

Written by Carlo Forin



Sul 'significato del venerdì': la prima domanda può essere: ma, ogni parola ha un significato etimologico preciso?

La seconda domanda ha due facce, una religiosa ed una laica: si sono mai domandati i cristiani perché Gesù sia morto di venerdì, dal momento che hanno goduto della sua resurrezione nominando *dominica die* la domenica, il 'giorno del Signore'?

La faccia laica sta oltre il latino: il primo traduttore del *zumer* dal cuneiforme non aveva altro da fare detestando i nomi degli dèi, complicatissimi (concluse: non esistono, dunque non ne parliamo più!)? Conferma: *me* = verbo essere, che significa esistere, per i *zumerologi* è solo un esistere tecnico (altrimenti non potrebbero tradurre! Dio perdona loro perché non sanno quel che fanno). I nomi degli dèi erano tutto per loro. Dunque erano e sono i più abbondanti di significato.

Fatte queste premesse, prendiamo fuori dal giorno, *die*, dal *die* dei morti, ed osserviamo il finale di (vener)-dì.

È lat. *di.e* zum. *dio.casa*. Non solo, ma in circolo: *e.di.e* = 'cuore_e dio_{di} casa_e'.

L'accentuazione di sottolinea un asporto fuori dal circolo. Dunque, riconosciamo il cuore_e della casa_e di Dio_{di}.

³³ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 217.

Fuor da articolo, osservo: *aede*, casa (in abl.), da *aedes*, *aedis*, è santuario, cappella. È anche la casa di chi è familiare con Dio. *aede* fa circolo con de.a.e, ‘cuore_e seme_a dio_{de}’. Il dio notorio Ea, En ki³⁴, ci è arrivato in questa formulazione accada. Era zumero: Ae di. Inoltre, per qualche strano motivo, qualcuno omise la sua formulazione binaria ‘dio Ea’ nei grafi id ea o ae di [lat. *die* abl. radica qua]. Restò l’idea platonica monca di id. Se io traduco al lettore: bib.bi, il demone pesatore della Terra e della parola, ha fatto un buon lavoro, esagero? Sono un fondamentalista? Oppure, laicamente, diciamo che un deficiente si è occupato di omettere la sillaba più importante (perché gli dei non esistono).

EN = signore. Ho dovuto risalirvi partendo da it. ente = zum. en.te = ‘-mi connetto—_{te} (al) Signore_{en-}

Anche stamani 3 novembre, la Chiesa ha celebrato il primo venerdì del mese per ricordare la morte di Gesù Cristo. Dunque, non lo dimentica. Solo non ama più andare nel cuore delle parole.

Questo venerdì ricordo la morte del Signore Gesù ed invito ad osservare l’etimo

eren₂ = servitore, che emerge, troncato -dì, da ve.ner/ren.

Ve vale ue:

u₄-e₃ (cf.: ^dutu-e₃^[1] sunrise, ‘sorgere del sole’).

Il circolo ner/ren maschera un vortice negativo-positivo; da NE-RU in EN-RU a RE-EN in ER-EN.

NE-RU (cf., *erim₂*, *erin₇*, *rim₃*^[2] enemy; malefactor; wicked; destruction; oath^[3]).

en

n., dignitary; lord; high priest or priestess; ancestor (statue); diviner [EN archaic frequency].

v., to rule.

adj., noble (cf., *uru₁₆* [EN] (-n))^[4].

ru

n., present, gift, offering [RU archaic frequency].

v., to blow; to gift; to offer; to pour out; to inflict; to send (cf., *rug₂*)^[5].

Gesù è il servitore del mondo che salva.

*

erin₂, erim, eren₂

man, servant, soldier; conscript (for civil or military service); gang of workers; troops, army; people, folk; colonist (ERIM archaic frequency)^[6].

erim₂, erin₇, rim₍₃₎ [NE.RU]

³⁴ Signor Terra.

n., enemy; malefactor; wicked; destruction; oath [ERIM 2 archaic frequency].

adj., hostile; evil; wicked.

adv., wickedly^[7].

*

Ci salva dal malfattore che l'ha fatto uccidere, babusatan vel antasubba, il demone della perdita della conoscenza. E da chi non studia l'E.TI.MU..

Collocazione del venerdì nelle 24 ore³⁵.

La visione moderna del giorno di ventiquattro ore può collegarsi facilmente a quella antica solo fissando due riferimenti semplici uguali: dall'alba (ore 6) al tramonto (ore 18), dal tramonto all'alba.

Il loro giorno iniziava al tramonto, il nostro all'alba.

Il venerdì è rimasto com'era in antico, mentre la resurrezione, che ha portato la *dominica die*, dovrebbe completarsi con l'espressione eu-ren-dì, cioè evrendì, il 'giorno dell'apertura del Signore'. Perché non è accaduto in italiano?

Abbiamo già visto lo spezzamento della parola vener-dì in due parti. La finale -dì maschera un circolo e.di.e. L'iniziale vener- ve ner- è composta ancora di due pezzi: antico ue + ner. La rotazione ner-ren è un ribaltamento mancato. In sintonia con *dominica* dovremmo enunciare: ve-ren-dì.

Vi sorprenderà il fatto che il sorgere del sole (già visto: u_4-e_3

(cf.: ^dutu-e₃^[1] sunrise, 'sorgere del sole'), che può venir anche espresso così in zumero:

u_4-e_3 (cf., ^dutu-e₃)³⁶

abbia il simmetrico letterale col sorgere della luna nuova e_2-u_4 . A me non sorprende perché sono ormai abituato all'osservazione dei due massimi riferimenti celesti, la zumerà luna e l'accado sole (e sono abituato all'intreccio di amore+morte) .

Qua, nel prossimo sintagma, sakar discerne col k (di ku = distingo) la luna sha dal sole -ar; vel SAR luna S + sole R uniti da A vel U vel O circolo perfetto. Ed è uno dei riferimenti al sacro, lat. *sacer*.

e_2-u_4 -sakar [SAR]

new moon ('house' + 'crescent moon')³⁷.

Le altre fasi della luna vengono chiarite con l'aggiunta di un numero: e_2-u_4-7 , e_2-u_4-15 . Il fatto che questo sintagma abbia autorità viene comprovato da:

e_2-u_4 -nir

high temple; zigurrath³⁸.

³⁵ http://www.agoramagazine.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=21384:collocazione-del-venerdi-nelle-24-ore&Itemid=713 96 ore 3,37 del 10.11, 709 ore 20,16 del 13.11.17, 724 ore 6,28 del 15.11,

³⁶ Halloran: 289.

³⁷ Halloran: 57.

nir...gal

to have authority; to be reliable; to rely, trust on (with *-da-* [immagine nds])³⁹.

Il giorno di 24 ore antico cominciava col tramonto perché il sorgere della luna nuova era stato il top del sacro zumero. Questa visione agevola la lettura del paleonimo Europa:

Eu-ro-pa < eu.ru.pa = 'territorio_{pa}-sacro_{ru} sorgere della luna_{eu}'.

Il Sabbath ebraico comincia, infatti, il venerdì sera con la cena e finisce il sabato sera [a conferma del giorno antico non rivoluzionato]:

<https://it.wikipedia.org/wiki/Shabbat> sera del venerdì,

Poiché la halakhah (la legge ebraica) identifica l'inizio del giorno con il tramonto, lo Shabbat inizia con il tramonto del venerdì sera e termina con quello del sabato sera (per la precisione con l'apparizione della terza stella nel cielo. Si augura di Sabato secondo la studiosa religiosa Vally Canepa.

È importante osservare una cosa ignorata quasi da tutti, ovvero il zumero:

SHA₃.AB₂

Creation ('womb' + 'cow')⁴⁰.

sha₃-ab

Emesal dialect for *sag₄*, 'heart'⁴¹.

Shab-at = 'creazione aldilà'.

Questo riferimento alla creazione può anche combinarsi col 'riposo' del Creatore, osservato da wikipedia:

Sebbene "Shabat" o la sua versione anglicizzata "Sabbath" siano universalmente tradotti come "riposo" o "tempo del riposo", una traduzione più letterale sarebbe "lo smettere" con l'induzione a "smettere di lavorare". Poiché *Shabat* è il giorno della cessazione del lavoro, sebbene il riposo ne sia un'implicazione, non è necessariamente una connotazione della parola stessa.

In alternativa a questa interpretazione, vi è traccia linguistica di questo termine presso le lingue Accadiche. Secondo la mitologia, dopo sei generazioni di dei (nel racconto babilonese Enuma Elish), nella settima generazione (in accadico shapattu o shapath/sabath), i nuovi dei, i figli e le figlie di Enlil e Ninlil, si rifiutarono di svolgere i loro doveri e continuarono nella loro opera di creazione; così Enki consiglia di creare i servi degli dei, l'umanità, fatti di sangue e argilla.

Questa considerazione contribuisce anche a chiarire la questione teologica sul perché, nel settimo giorno della creazione, così come riportato nel libro della Genesi, Dio abbia avuto bisogno di

³⁸ Halloran: 58.

³⁹ Halloran 208.

⁴⁰ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 243.

⁴¹ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 243.

riposare. Una volta compreso che Dio ha *smesso di lavorare* piuttosto che *riposato* si rientra in un'ottica biblicamente più aderente alla figura di un Dio onnipotente che non ha necessità del riposo. Ferma restando questa doverosa chiarificazione, questa voce seguirà la traduzione più comunemente accettata di *Shabat* con "riposo sabatico".

Adesso, osserviamo il punto di morte di Gesù alla nona ora (15 p.m.), tra 0 (6 a.m.) e 12 (18 p.m.): sta nella parte finale del giorno precedente la sera di vigilia del sabato ebraico; mentre la sua resurrezione sta nella parte successiva alla cena del sabato, che inizia la nostra domenica.

Ora guardiamo al secondo elemento di *ue-ner in ner* in un'ottica circolare.

Ner-gal 'dio delle grandi abitazioni', figlio di Enlil e Ninlil, dio degli inferi e sposo di Ereshki-gal.

Ner[-gal] vel Neru-gal vel Erra è il demonio babusatan vel Antasubba.

La parte opposta a *ner* è *ren*.

R.EN:

Qua, va separata la *rr*, polygamma da *En* = Signore.

Ovvero, il Signore Gesù profuma *Rash*, *Resh*, *Rish*, *Rush*, *Rosh* ed è origine di ogni cosa.

Qua, rallentiamo, perché siamo nel momento topico:

re-en è un'altra possibilità:

ri, re

demonstrative affix, that, those, regarding that (were the reference is to something outside the view of the speaker-over yonder, elsewhere – sometimes in the form *ri* or *ri-ta*)⁴².

re₇; re₆, ri₆, ra₂, ir₁₀; e-re₇; er, ir

to accompany, lead; to bear; to go; to drive along or away; to take possession; to stir, mix (suppletion class verb; plural *hamtu e.re₇-er*; cf., *du, gen, sub₂*)⁴³.

en

n., dignitary; lord; high priest or priestess; ancestor (statue); diviner [EN archaic frequency].

v., to rule.

adj., noble (cf., *uru₁₆* [EN] (-n))⁴⁴.

Mi sono preso la briga di guardare il venerdì in altre lingue, per vedere se mai solo la via latino-italiana abbia mantenuto la dizione antica. Ho guardato in *friday*, *vendredi*, *viernes*, cioè in inglese, francese, spagnolo. Le prime due confermano la fonte *zumera*.

Lo spagnolo mi ha rivelato un volto assiomatico: *ui.er.nes* = domani. cammino. oggi.

⁴² John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 218.

⁴³ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 218.

⁴⁴ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 61.

Poiché re = chiarifica, il -domani che chiarifica oggi- è meno costrittivo del *palacras* –scava (per arrivare) domani- ripetuto dallo schiavo obbligato ad usare la pala per vivere fino a domani, che a me dà orrore tutt’oggi, osservo la parola spagnola con molta simpatia. ‘Nes sag’ sono i primi frutti.

Friday radicato nel zumero.

Comincio proponendovi un *discrimen*: non voglio esser più furbo che fedele. So che quanto dirò mi farà perdere molti consensi e, tuttavia, lo racconto.

Mercoledì sera ho cenato in un ristorante, per l’occasione a guida di un produttore di un ottimo Sangiovese. Me ne sono andato smarrendo gli occhiali. Me ne sono accorto a casa, perché la tasca sinistra del giaccone aveva la custodia vuota. Li avevo tenuti indossati per la consultazione del menu. Dovevano esser scivolati dagli spaghetti di tenuta attorno alla testa nella discussione. Ho controllato otto volte il tascone con le custodie vuote. La mattina successiva, ieri, ho controllato altre due volte il tascone: vuoto. Ho esitato ad uscire: l’edicola non serviva più, al bar non avrei letto il giornale ed in chiesa non avrei potuto leggere dal pulpito. Mi sono detto: la Comunione non me la toglie nessuno. Perciò sono uscito un po’ in ritardo, saltata l’edicola, fatta la colazione al bar più veloce. Discusso con Susy, la barista. Ritoccata la tasca vuota ed andato in chiesa. Qua, ho chiesto ad un altro di sostituirmi nella lettura per tutti e mi sono seduto a fianco di Eleonora dicendole che non potevo svolgere la mia funzione di lettore. Ho pregato. Ho chiesto di poter leggere (senza enfasi, tanto era così). Ho osservato il mendicante al quale, dopo, avrei dato l’obolo. Istintivamente ho messo le mani nel tascone sinistro. C’erano gli occhiali avvinghiati con le chiavi di casa! Perciò, ho potuto leggere.

Era il giorno della dedizione della basilica Lateranense, costruita da Costantino in Roma, cioè della prima chiesa materiale a Roma.

In vita mia io non ho mai assistito ad un miracolo. Infatti, ho vissuto per lo più da agnostico. Questa volta qua ci sono stato dentro. Lo scettico dirà che il vino fa fare brutti scherzi, che i gesti abitudinari fanno cadere in qui pro quo. Ma quel tascone era vuoto la sera, quando potevo esser brillo (e non lo ero). Ed era vuoto a casa ed al bar, quando ho raccontato la disgrazia a Susy.

Adesso, ai pochi che continueranno a leggere riferisco oggi, venerdì 10 novembre, vigilia di san Martino, il primo santo non martire della Chiesa occidentale, esorcista, la mia analisi di Friday. Anche un cieco distingue –day // Fri.

Pr.: fri pari al grafi free, libero, dei su day.

Zum.: day = immagine, da, di Y = DA DUE UNO, archetipo antico. Dei = ‘di dio’ vel ‘dio_{de}-sentiero_i’.

La centralità della sillaba fri in inglese viene provata dai termini: fri-ar, frate, fri-end, amico, fri-dge, frig, frigorifero, frigo, to fri-end, aiutare, fri-ed, fritto, fri-endlessness, inimicizia, fri-ght, paura, fri-ll, collare, fri-gid, frigido, fri-nge, frangia, fri-bble, frivola, fri-ngy, simile, to fri-g, fottere...

La centralità in zumero del corrispettivo hir (= fir): hir [KESDA regulator] (kes-de a fish measure), produce, yield, v. to squeeze (spremere), cf.: *giri₁₁*, *kirid*. È lo schiacciare alla fine di un percorso circolare. Il deponente 11 (che arriva a 18) segnala l’abbondanza dei sintagmi giri/ gir. Infatti, eme gir è la lingua per antonomasia, che non si comprende se non col O cioè col sacro ed il circolo. La spremitura dei punti di vista diversi sta nel dialogo con la lingua.

Vale la pena di supporre una pronuncia difficile della erre, sfumante in elle.

Questo importa hir = hil.

hilib, halib [IGI.KUR]

entrance in the netherworld (cf., *ganzer₃*) (loanword from Akk., *halipu*, ‘accuser, prosecutor’, cf., *hi-li-ba*).

+ **hi-li-ba**

the underworld (‘beauty’ + ‘to give’; cf., *hilib* –*hilib*, *halib* [IGI.KUR] [entrance to the netherworld (cf., *ganzer₃* –*ga-an-zir₂*) (loanword from Akk. *Halipu*, ‘accuser, prosecutor’ ?; cf., *hi-li-ba* [anima _{ba} gioia _{li} di dio _{il} in fusione hi nds]).

Halloran: 113

Siamo nel bil.ki.lib.ba, ovvero nel doppio circolo di fuoco animato del cielo e della terra.

UIA, ‘sentiero_i (tra) Cielo_u (e) Terra_a’ in zumero⁴⁵.

Ho concluso la riflessione su Africa-Ifriqiya⁴⁶ con:

Dunque, sarebbe in errore chi si ostinasse ad osservare Africa-Ifriqiya concentrato sulle vocali A-, I-

La vocale i è triplice in Ifriqiya, unica in Africa. La a è singola là, duplice qua.

L’arabo si scrive da destra a sinistra, l’occidentale da sinistra a destra. Il zumero è circolare, ma viene letto solo all’occidentale (per idiotismo) perché lo O sumero è il centro di tutto, UUU.

Linguisticamente, l’arabo è più strettamente connesso al zumero con le tre i, quasi

i

n., cry of pain (Akk., *naqu(m)* I, ‘to cry (out), wail’; derived from *er₂*, *ir₂*, ‘tears; complaint’ ? [opportuno!]; cf., *i^dutu*; *i-lu*) [I archaic frequency].

v., to capture, defeat, overcome (cf., *e₃*; *i* (Akk., *kamu(m)* II, ‘to bind’) ⁴⁷.

assenti –e significate ‘piangere, lacrima’-.

I spiega via, lat. *uia* [così con Hernout e Meillet] con zumero UIA, ‘sentiero_i (tra) Terra_a (e) Cielo_u’ [*aio*, lat., dico di sì, ‘conservato’ nel sardo aiò, esce dalla lcz di UIA più polisensa].

UIA emerge dal mio studio, perché la u zumerà è di tipo francese, iui/uiu, mascherata in ua:

u₂-a

caretaker [custode], provider, provisioner (‘food’ + ‘water, drink’)⁴⁸.

⁴⁵ http://www.agoramagazine.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=21486:uia-sentieroi-tra-cielou-e-terraa-in-zumero&Itemid=713 220 ore 3,41,

⁴⁶ http://www.agoramagazine.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=21459%3Aafrica-ifriqiya&Itemid=713

⁴⁷ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 116.

Questo ‘custode/provvidenza’ può essere umano o divino.

U, in particolar modo, è pari ad O zumer (massimo del sacro mai espresso, U.U.U vi corrisponde), ovvero al circolo, il massimo, tutto, cielo-terra.

U.U.U. (cf., *esh* –vita/morte nds-)⁴⁹.

Arabo = zum. ara.bu [si confronti 4) con 1) 2) 3).

1) **ara₂, ar₂ [UB]**

n., praise, glory, fame; mound.

v., to praise, glorify⁵⁰.

2) ^(na4)**ara_{3,5}, ar₃, ur₅ [HAR]**

n., millstone, quern; millier, grinder; watercourse (cf., *har/hara*, *kin₂*, *kikken*, *ur₅*) (*hara* – many small explosions + sliding motion) (UR₅ archaic frequency).

v., to coarsely grind; to destroy; to make groats or crushed flour; to chew (in redup. Form, read *ar₃-ar₃*).

Adj., ground, milled, crushed, pulverized; small; young⁵¹.

3) **ara₄ [UD.DU]; ar; ra₃**

v., to shine; to blaze; to appear⁵².

4) **bu (-bu) –i**

n., knowledge, awareness; shoot, scion, offspring (Akk., *edutu*, *nipru*).

v., to grasp, clench; to sprout (cf., *bur₁₂/bu*; *bul₍₅₎/bu₍₅₎*)⁵³.

5) **bun₍₂₎; bu₍₇₎**

n., lamp, light; blister; bag-type of bellows; rebellion (holows container + *nu₁₁*, ‘lamp’?).

v., to be swollen; to blow; to ignite, kindle; to shine brightly (cf., *bul*, to blow; to ignite)⁵⁴.

6) **bul₍₅₎; bu₍₅₎**

to blow; to winnow; to ignite; to sprout (onomatopoeic; cf., *ul₇*, ‘to sprout’)⁵⁵.

⁴⁸ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 283.

⁴⁹ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 283.

⁵⁰ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 23.

⁵¹ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 23.

⁵² John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 23.

⁵³ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 34.

⁵⁴ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 35.

⁵⁵ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 34.

Invito il lettore ad osservare la corrispondenza in 1) tra ara [UB, che è identificato solo:

ub

corner, angle, nook; a small room; one of the four directions [UB archaic frequency ⁵⁶].

ub-lil₂-la₂

outdoor shrine (cf., *lil₂-la₂*)⁵⁷.

ub₄

cavity, hole; pitfall (Akk. *huppu(m)* II, 'hole, pit'; *habbu*, 'a pit'; *huballu(m)*, 'pit, trench')⁵⁸.

^{lu2}**ub₅-ku₃-ga**

keeper of the sacred drum ('drum' tamburo + 'pure, holy' + nominative)⁵⁹.

Uno dei quattro angoli del cielo rinvia a cielo, in particolare, hole, buco, portà ad h di hubur, Aldilà, da leggere, da -ur, come uruburuh vel medievale oroboros, il serpente alchemico che si morde la coda. Ub, buco circolare, può essere bu, cielo. Tesh.ub, il dio tempo, va letto tesh.i(u)b su tesh-ib:

tesh₂ [UR]- bi (-a)

altogether; in harmony; in the same manner; in equal shares; brought into accord (cf., *ni₂-bi(-a)*) ('together' + adverbial force suffix; Akk., *mitharis*)⁶⁰.

Ovvero: tutti insieme in Cielo.

Autore: Carlo Forin – carlo.forin1@virgilio.it

⁵⁶ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 292.

⁵⁷ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 292.

⁵⁸ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 292.

⁵⁹ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 292.

⁶⁰ John Alan Halloran, *Sumerian lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006 : 275.